

GIORNATA MONDIALE ONU PER L'ELIMINAZIONE DELLE ARMI NUCLEARI

DISARMARE IL PIANETA PER SALVARE L'UMANITÀ

L'adozione del primo trattato multilaterale di disarmo nucleare TPNW.

Il ruolo dell'ICAN e delle associazioni della società civile.

La necessità di una riforma delle Nazioni Unite per una nuova governance mondiale.



di **Orazio Parisotto**

Studioso di Scienze Umane e dei Diritti Fondamentali, Fondatore e Presidente di Unipax, NGO associata al DGC delle Nazioni Unite

Sono oltre 13 mila le armi nucleari negli arsenali militari nel mondo. È un dato drammatico e allarmante certificato dalle Nazioni Unite in occasione della celebrazione della Giornata internazionale per l'eliminazione totale delle armi nucleari. Raggiungere il disarmo nucleare globale è uno degli obiettivi più antichi dell'ONU. Fu oggetto della prima risoluzione dell'Assemblea Generale nel 1946, che istituì la Commissione per l'Energia Atomica, con il mandato di formulare proposte specifiche per il controllo dell'energia nucleare e l'eliminazione delle armi atomiche e di tutte le altre principali armi adattabili alla distruzione di massa. Da allora purtroppo i risultati ottenuti non sono incoraggianti, anzi: oggi più della metà della popolazione mondiale vive an-

cora in paesi che possiedono tali armi o sono membri di alleanze nucleari.

Nel frattempo, la dottrina della deterrenza nucleare persiste come elemento nelle politiche di sicurezza di tutti gli Stati possessori e di molti dei loro alleati. Il quadro internazionale per il controllo degli armamenti, che ha contribuito alla sicurezza internazionale sin dalla Guerra Fredda, ha certamente agito da freno all'uso delle armi nucleari, ma, nel tempo, la volontà degli Stati di affrontare la situazione con interventi radicali è stata messa a dura prova. Il 2 agosto 2019, il ritiro degli Stati Uniti ha segnato la fine del Trattato sulle forze nucleari a raggio intermedio, con gli Stati Uniti e la Federazione Russa che si erano precedentemente impegnati a eliminare un'intera classe di missili

Il trattato per la proibizione delle armi nucleari (TPNW) è stato adottato da una conferenza delle Nazioni Unite il 7 luglio 2017.



nucleari. È così cresciuta la frustrazione per ciò che viene percepito come “ritmo troppo lento” del disarmo nucleare. Questa frustrazione è aumentata con le crescenti preoccupazioni per le catastrofiche conseguenze umanitarie dell’uso anche di una singola arma nucleare, per non parlare di una guerra nucleare regionale o globale. *“Come famiglia globale”* ha sostenuto il Segretario Generale della Nazioni Unite Antonio Guterres *“non possiamo più permettere che la nube del conflitto nucleare metta in ombra il nostro lavoro per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile e porre fine alla pandemia di COVID-19. Ora è il momento di sollevare definitivamente questa nuvola, eliminare le armi nucleari dal nostro mondo e inaugurare una nuova era di dialogo, fiducia e pace per tutte le persone”*. Negli ultimi anni qualcosa si è mosso e il 22 gennaio 2021 è entrato in vigore il primo trattato multilaterale di disarmo nucleare TPNW.

Ma siamo solo agli inizi di un lungo faticoso percorso perché, ad oggi, gli Stati firmatari sono solo 86 e quelli che lo hanno ratificato 51.

Decisamente troppo pochi.

L’Italia non ha ancora aderito e non sfugge l’aspetto più preoccupante che riguarda le principali potenze nucleari Stati Uniti, Regno Unito, Russia, Cina e Francia che non hanno firmato l’accordo.

Si tratta comunque di un piccolo passo sicuramente insufficiente ma che va nella giusta direzione grazie anche al ruolo svolto dalle associazioni della società civile guidate dalla Campagna internazionale per l’abolizione delle armi nucleari (ICAN) che nel 2017 ha vinto il Premio Nobel per la Pace.



Anche le organizzazioni del terzo settore in Italia, che da anni si occupano attivamente del tema del disarmo, hanno sottoscritto una lettera/appello indirizzato a tutti i rappresentanti delle istituzioni dell’Unione Europea *“affinchè possa svolgere una importante funzione di mediazione internazionale (...) per avviare l’auspicato dialogo tra le potenze nucleari per una nuova fase di disarmo progressivo e totale (...) e dare un concreto segnale al mondo che le cinque potenze nucleari non solo cercano di impedire la proliferazione delle armi di distruzione di massa in altri Stati ma intendono ridurre progressivamente e congiuntamente i propri arsenali nucleari”*.

L’iniziativa è stata coordinata e promossa dal “Comitato per una Civiltà dell’Amore” e dal Dipartimento “Disarmo Nucleare e Disarmo Globale” di United Peacers e da Unipax con la collaborazione del Sacro Convento di San Francesco di Assisi.

L’obiettivo da raggiungere è quello di porre fine alla folle corsa agli armamenti e avviare un definitivo disarmo per attuare una progressiva riconversione, in tutti gli Stati, delle

“fabbriche della morte” in “fabbriche per la vita” con un controllo democratico sulle applicazioni tecnologiche della ricerca scientifica, attraverso apposite Agenzie dell’ONU. Per fare questo è necessaria e non più rinviabile una riforma dell’ONU che preveda un Organo Esecutivo, il “Consiglio per la Sicurezza, il Disarmo e la Difesa” costituito alla luce delle esperienze dell’attuale Consiglio di Sicurezza che possa decidere a maggioranza, abolendo il diritto di voto degli attuali membri permanenti. Avrebbe il compito di assicurare la pace internazionale e garantire la sicurezza dell’umanità contro ogni rischio di tipo militare, dotandosi di capacità di intervento e soccorso umanitario. Occorre assolutamente evitare al genere umano il rischio di guerre catastrofiche e utilizzare le enormi risorse destinate agli armamenti per affrontare le altre gravissime emergenze di un pianeta diviso in 200 stati nazionali sovrani, armati spesso in contrasto tra di loro. La situazione se vista in un’ottica globale è veramente assurda e potrebbe sembrare irreale se non fosse tragicamente vera.

L'uomo moderno anziché studiare e concentrarsi essenzialmente sulle applicazioni tecnologiche della ricerca scientifica a scopo di pace e di progresso, si è concentrato troppo su applicazioni di tipo militare.

Ne risulta un pianeta imbottito di bombe ed ordigni distruttivi di ogni tipo, mentre allo sviluppo tecnologico a fini di pace sono andate molte meno risorse pubbliche e la folle corsa ad armamenti sempre più sofisticati potenti e pericolosi è purtroppo continuata anche dopo l'immane tragedia della Seconda Guerra Mondiale! Durante la “guerra fredda” si è arrivati a costruire 60.000 testate nucleari. È vero che oggi il numero delle testate nucleari si è sensibilmente ridotto ma la loro potenza distruttiva è più che raddoppiata. La situazione resta quindi drammatica e assurda anche perché esiste il rischio che un qualsiasi dittatore, una qualsiasi organizzazione malavita e/o estremista possa tenere in ostaggio il resto dell’umanità o addirittura scatenare una guerra nucleare.

Dobbiamo renderci conto che senza un reale rinnovamento della governance mondiale, senza cioè istituzioni sovranazionali democratiche, sarà molto difficile riuscire a raggiungere

questo obiettivo. Ma non possiamo continuare a vivere così, con una invisibile spada di Damocle sulla testa di tutti noi cittadini del mondo, dato che è sempre in vigore la logica della deterrenza: ciò significa che, pur non auspicando una guerra nucleare, per prevenire un attacco nemico si deve dimostrare di essere pronti alla rappresaglia. Così nessuno abbassa la guardia e la minaccia di una guerra nucleare è purtroppo reale. Basta pensare che ci sono circa 1.800 armi nucleari in stato di allerta elevato, il che significa che possono essere lanciate all’istante.

È veramente assurda l’idea di mantenere la pace con la minaccia di un enorme massacro, di una immane tragedia che può comportare la distruzione del pianeta.

È tutto veramente assurdo e non degno del cosiddetto “homo sapiens”. Eppure siamo in questa situazione e non possiamo non reagire!

Come ci ricorda Albert Einstein *“I mezzi di distruzione disponibili sono di tipo tale che nessun luogo sulla faccia della terra è al sicuro da un’improvvisa distruzione totale. L’unica speranza di protezione sta nell’assicurare la pace mediante organi sovranazionali”*.

Da quando queste illuminanti parole furono scritte, nella prima metà del secolo scorso, la situazione è di gran lunga peggiorata, ma nulla è cambiato. Basti pensare che, come se non bastassero gli arsenali già esistenti, si sta attuando una nuova e ancora più angosciante corsa alla realizzazione di mostruose armi di distruzione di massa di nuova generazione: armi biologiche, climatiche, elettronico-comunicative, cyberspaziali, tettoniche, elettromagnetiche... È veramente arrivato il momento di mettere fine a questa escalation che ci porterebbe in una strada senza ritorno. Un pericolo già evidenziato dall’allora segretario generale dell’ONU Ban Ki Moon, che in occasione dell’anniversario del bombardamento atomico di Hiroshima, aveva affermato: “Il disarmo nucleare e di tutte le altre armi di distruzione di massa viene spesso considerato come un sogno. Siamo chiari: l’unica garanzia per la nostra sicurezza e l’unica protezione per impedire l’uso di tali armi è la loro eliminazione”.

La statua "Il bene sconfigge il male" al di fuori delle Nazioni Unite, creata da Zurab Tsereteli, raffigura l’uccisione di una bestia composta dai resti delle armi nucleari sovietiche e statunitensi.

